

01 Ott 2021

## Raddoppia l'export agroalimentare Usa verso la Cina a quota 18 miliardi nel 2021

R.A.

Le tensioni politiche tra Usa e Cina non hanno finora influito sull'applicazione della cosiddetta "fase uno" dell'accordo commerciale bilaterale sottoscritto nel gennaio 2020.

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'amministrazione statunitense, l'export di prodotti agroalimentari sul mercato cinese è ammontato a circa 18 miliardi di dollari da gennaio ad agosto dell'anno in corso (15,5 miliardi di euro). Si tratta di un importo inferiore del 12% rispetto alle cifre codificate nell'accordo bilaterale, ma si registra un incremento nell'ordine del 120% rispetto ai primi otto mesi dell'anno passato, nonostante le difficoltà in atto nel settore dei trasporti dovute alla ripresa economica su scala mondiale. Alla luce dei dati, hanno evidenziato gli analisti dell'amministrazione statunitense, è stato destinato alla Cina quasi il 16% dell'export totale di prodotti agroalimentari Usa.

**Il balzo in avanti delle vendite ha riguardato, in particolare, soia e grano.** Secondo gli analisti del Dipartimento di Stato all'Agricoltura (Usda), l'aumento si spiega con la decisione delle autorità di Pechino di puntare, per ragioni di controllo sanitario, sugli allevamenti intensivi ai fini della ricostituzione del potenziale produttivo ridotto drasticamente dall'epidemia di peste suina africana. In sostanza, è salito il fabbisogno di mangimi.

Nelle scorse settimane, nel corso di un'audizione al Senato, la Rappresentante Usa per i negoziati commerciali, Katherine Tai, ha dichiarato che il presidente Biden punta sul pieno rispetto dell'accordo con la Cina siglato dalla precedente amministrazione. Non ha però fornito indicazioni sul futuro dell'intesa che scadrà alla fine di quest'anno.

Sempre in tema di relazioni commerciali internazionali, è da segnalare che è ripresa in Francia la discussione sull'impatto dell'accordo tra Ue e Canada (Ceta), in vigore a titolo provvisorio dal 21 settembre 2017. Gli allevatori francesi, in particolare, temevano un forte aumento delle importazioni di carni bovine canadesi. «L'invasione non si è verificata», ha dichiarato nei giorni scorsi Sandrine Gaudine, segretario generale per gli Affari europei, durante un dibattito all'Assemblea nazionale.

Lo scorso anno sono arrivate sul mercato europeo, provenienti dal Canada, poco più di 1500 tonnellate di carni bovine (equivalente peso carcasse); mentre l'export di settore della Ue – limitato a mille tonnellate prima dell'accordo bilaterale – è salito fino a 21 mila tonnellate. Le strutture canadesi, ha indicato l'esponente del governo di Parigi, non sono state in grado finora di garantire i requisiti di sicurezza alimentare imposti dalla Ue. Intanto, le esportazioni di formaggi francesi sul mercato canadese sono salite di quasi il 50% in valore. E quelle di vini dell'11 per cento.

